

SUI PRATI DI ROCCHETTA



Francesco Bondioli ha appena ultimato l'opera nei campi di Rocchetta. Si tratta di tre cammelli che camminano verso una palma. «Simbolo della siccità che ha caratterizzato anche il nostro territorio». L'artista di Guiglia ha già avuto modo di disegnare sui prati con il suo decespugliatore: la sua prima opera era stata un enorme ragno con tanto di ragnatela gigantesca. «Frutto di calcoli geometrici»



Tornano i "quadri" sull'erba A Guiglia le opere giganti

Francesco Bondioli ha disegnato, decespugliatore alla mano, gli enormi cammelli
«È stato un lavoro certosino e affascinante. Le piogge recenti mi hanno aiutato»

Mattia Vernelli

GUIGLIA. La "land art" è arrivata sui colli guigliesi, per la precisione nella frazione di Rocchetta. Letteralmente "arte della terra", dove è il territorio naturale a farsi tela per la creazione umana: a sbizzarrirsi in questa forma d'arte è stato Francesco Bondioli.

È il secondo anno che il pittore guigliese disegna capolavori sui campi del vicino di casa, che quest'anno ritraggono tre cammelli in marcia verso una palma. «La stagione non premetteva bene - racconta - è stato molto secco:

l'erba non sembrava prestarsi a questo tipo d'arte. Per fortuna sono arrivate le piogge dell'ultimo mese, i campi hanno ripreso colore e vigore, sono tornate le condizioni giuste. I cammelli, animali del deserto, sono quindi simbolo della grande siccità di quest'anno, e più in generale del tumultuosi cambiamenti climatici che stiamo conoscendo in questo periodo storico. Ci tengo molto a ringraziare Giuseppe Giacomozzi per la sua grande disponibilità, e per permettermi di lavorare questi campi, solitamente destinati al taglio d'erba per le mucche».

Nel 2020 l'artista Bondioli, alla sua prima esperienza su terra, si era cimentato nella realizzazione di una ragna al centro di una tela. «È un insetto molto rappresentativo di queste terre. Nei miei giri all'alba mi capitava spesso di vedere tanti ragni intenti a tessere fittissimi reticoli di tele tra i fili d'erba. È stata una gran fatica perché il terreno era leggermente in pendenza, con il tosaerba ci ho messo all'incirca 15 giorni. Per i cammelli invece è stato molto più semplice perché ero in una zona pianeggiante, e con il decespugliatore in 5-6 giorni ho finito l'opera».

Ma come avviene il lavoro? «Faccio prima i disegni sulla carta, calcolando minuziosamente le misure e proporzionandole in scala. Sul terreno fisso dei picchetti collegandoli con le strisce di plastica, per ricavare a grandi linee la sagoma. Poi con il decespugliatore delinea i bordi, e l'erba tagliata la uso per fare i particolari, perché seccandosi cambia colore, risaltando sul resto del disegno. La tela del ragno dell'anno passato richiedeva una precisione geometrica più importante: partendo da un centro, mi sono servito di una corda di 50 metri, corrispondente al raggio

del cerchio, ovvero un filo della tela. Per essere i primi due tentativi, sono molto contento dei risultati finali. In me è scattata una vera passione».

Gli "artisti della terra" sanno bene che è questo il periodo giusto per dar vita alle creazioni. «Col freddo l'erba smette di crescere, e resta così quasi tutto l'inverno. In primavera è più complicato - spiega Bondioli - i contadini devono falciare il prato per dare il cibo alle mucche o devono concimare, e inoltre l'erba cresce velocemente: bisognerebbe ripassarlo ogni 15 giorni».

Bondioli è un artista poliedrico: dipinge, scolpisce, disegna sui campi. «Lo faccio per passione - sono sempre le sue parole - Ho iniziato da giovane per scommessa, facendo tutto da autodidatta. I miei quadri sono stati esposti a diverse mostre, e qualcuno l'ho pure venduto. Mi piace raffigurare le persone: bambini, donne, anziani, lavoratori, musicisti. Insomma, di tutti i tipi. Amo cogliere l'essenza del presente, dipingendo olio su tela le attività dei soggetti nella loro quotidianità».

L'ARTISTA

**Ex oste in pensione
«Tutto è iniziato
quasi per caso»**

Oste di professione e artista per passione, Francesco Bondioli inizia a dipingere da giovane, nel lontano 1973.

«Cominciai per una scommessa con mio zio, che dubitava delle mie qualità artistiche. A 20 anni mi documentai molto e iniziai a frequentare diverse mostre, fino a comprare tutto il necessario per dipingere. Da lì non ho più smesso e negli ultimi anni, in pensione, dedico molto tempo alla pittura».

Francesco è nato a Montecorone nel 1954 e ha vissuto tra Monteveglio, Villabianca di Marano e Castello di Serravalle. «Sono sempre rimasto legato ai colli modenesi, e un giorno mi dissi che una volta in pensione ci sarei ritornato, avrei riabbracciato le mie radici. E così è stato, qui trovo ispirazione».

PIEVEPELAGO

Un defibrillatore per il tennis
e d'inverno per il centro storico

e dei volontari della Misericordia.

